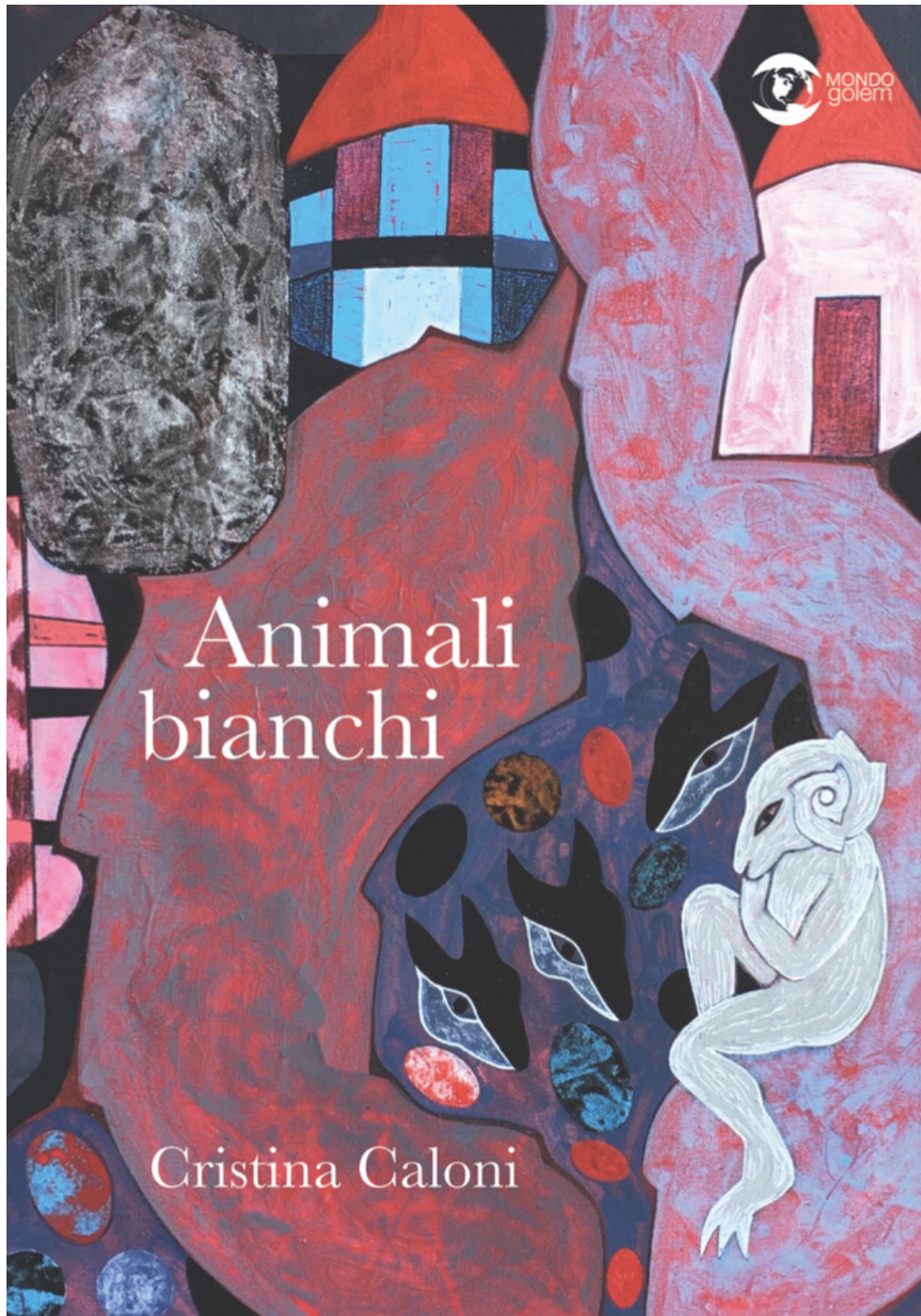


Animali bianchi

Un romanzo di Cristina Caloni





riepilogo

Trama

Un romanzo a episodi che, ruotando intorno alla figura iperbolica dell'affascinante e nevrotica Fran, affronta la delicata tematica del gender e della cultura queer che enfatizza la mutabilità e la provvisorietà delle identità.

Mentre Fran, trentenne ricca, cantante alla ricerca del successo, fatica ad accettare la sua omosessualità e pretende di viverla privatamente, percependo il coming out come l'imposizione dell'ennesima etichetta, Amen, co-protagonista misogino, vive in totale libertà le sue molteplici avventure sia con uomini sia con donne. Intanto, la schiva curatrice di mostre Amelia si perde in relazioni disfunzionali e annaspa alla ricerca di un contatto con la madre Ivana, sofisticata borghese con la sindrome di Peter Pan.

Abbiamo poi Lucy che cerca di scendere a patti tra ciò che sente di essere e ciò che i genitori, gli amici e la società vorrebbero che diventasse - il figlio integrato, l'icona queer, la battagliera; Neva, vitale ottantenne che si rifiuta di lasciar andare la sua giovinezza e i suoi saldi valori; Sandra, madre di Amen, che

si fa cullare da una insipida routine da vedova, concedendosi qualche bicchiere di vino di troppo. Il romanzo ha il tono beffardo di una commedia drammatica o, come dice Amen, di una "soap opera radical chic".

Autrice

Cristina Caloni, laureata in Filosofia Estetica all'Università Statale di Milano, si è sempre occupata di arte contemporanea, ma ha lavorato in vari settori, dalle risorse umane, all'istruzione, alla politica. Benché esordisca nel 2014 in un'antologia di fantascienza per la casa editrice romana Gorilla Sapiens, il vero debutto avviene nel 2017 con *La mia stagione è il buio* per Castelvechi. Collabora saltuariamente con alcune riviste e blog letterari, tra cui Zeta, Il Foglio Clandestino, Kulturjam.

Casa Editrice

Golem Edizioni è una casa editrice di Torino. Fondata nel 2013 da Giancarlo Caselli, grazie alla sua dedizione e passione, raggruppa autori, autrici e libri di vari generi, con predilezione per i saggi, i thriller e i gialli. I libri del catalogo sono presenti in tutte le librerie e negli store online.

d e t t a g l i

INCISIVO

ATTUALE

Estratti dal testo

«Mi piaceva il mio corpo in bilico tra due pianeti, androgino come possono esserlo soltanto gli angeli. Indefinibile, perfetto, asciutto e allo stesso tempo flessuoso.»

«Non bisogna dare retta ai morti. A dare retta ai morti smettiamo di esistere. Bisogna guardarsi dalle schiere che sorridono sinistramente, camminando compatte, attirandoci a ingrossare le loro fila offrendo abbracci esangui. Il loro tocco freddo ci pietrifica e addita i nostri sensi di colpa.»

Temi del libro

Tratta di tematiche legate al mondo queer, lgbtq+ e transgender, quindi l'accettazione di sé, la metamorfosi del proprio corpo e la transizione, ma anche il crossdressing e la libertà sessuale. Il nucleo centrale del romanzo ruota intorno al tema dell'androginia, dell'essere gender fluid, e a quello della bisessualità vissuta come normalità. La sessualità viene declinata da ciascun personaggio in modo diverso, fino ad arrivare a episodi di sadomasochismo o di asessualità.

Animali bianchi parla dello sgretolarsi della famiglia borghese e dei rapporti amorosi che franano nell'incomprensione di un continuo rincorrersi. Affronta anche il rapporto madre e figlio/figlia con tutti i suoi contrasti. Parla di invecchiamento e libertà, soprattutto nei due capitoli che riguardano Neva e fanno da cornice a tutti gli altri episodi.

Da cosa deriva il titolo?

Cristina ci dice: «Il titolo è, prima di tutto, un tributo a Ballard che popolava le sue allucinazioni di creature albine, forse a sua volta riferendosi al Moby Dick di Melville. Si riferisce inoltre a "Una stanza tutta per sé" di Virginia Woolf che sosteneva l'androginia, almeno a livello intellettuale: la creatività non ha genere. Gli animali bianchi del titolo sono persone non binarie, in qualche modo angeliche, che ci prefigurano il futuro.»

La realtà è molto più complessa di come l'abbiamo spiegata finora: per descrivere l'umanità non basta una divisione binaria tra maschile e femminile. Le persone non meritano etichette né definizioni, ma solo l'assoluta libertà di essere se stesse.